



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI
COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE VII - WELFARE**

VERBALE DELLA SEDUTA DEL LUNEDÌ 09 LUGLIO 2018

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio.

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Filippini Valter.

Verbale redatto dalla Ditta ISI Srl.

Alle ore 14:05 sono presenti i Commissari:

Anzalone Stefano
Ariotti Fabio
Avvenente Mauro
Bernini Stefano
Bruccoleri Mariajose'
Cassibba Carmelo
Ceraudo Fabio
Corso Francesca
Crivello Giovanni Antonio
Fontana Lorella
Gambino Antonino
Grillo Guido
Immordino Giuseppe
Lodi Cristina
Pandolfo Alberto
Pirondini Luca
Putti Paolo
Rossetti Maria Rosa
Terrile Alessandro Luigi
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Maresca Francesco
Mascia Mario
Remuzzi Luca
Rossi Davide
Salemi Pietro



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

Fassio Francesca

Viscogliosi Arianna

Sono presenti:

Dott.ssa Ferrera (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott. Tallero (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali); Dott.ssa Scarlasso (Assessore Municipio V); Dott. Viari (Municipio VI - Presidente Commissione); Dott.ssa Arrighetti (Assessore Municipio IX); Dott.ssa Del Bianco (Delegato Municipio VIII); Dott. Spalla (Vice Presidente Ass. Papà Separati); Dott. Carbone (Responsabile Ass. Papà Separati); Dott. Lami (Presidente Ass. Papà Separati); Dott. Russo (Ass. Padri Separati); Dott.ssa Violante Rafaela (ATS 34 - Comune di Genova);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

ODG

MONO E BI-GENITORIALITÀ.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Buongiorno, colleghi.

Chiedo di prendere posto, cortesemente. Iniziamo con l'appello.

La Commissione di oggi riguarda la mono e bi-genitorialità. Abbiamo degli auditi presenti. Attendiamo l'Assessore Viscogliosi.

Inizierei a sentire i nostri auditi, con il signor Bruno Russo dell'associazione "Padri Separati".

RUSSO (ASSOCIAZIONE PADRI SEPARATI)

Buongiorno a tutti.

Io mi chiamo Russo Bruno, sono di Genova e faccio parte dell'associazione "Padri Separati". Ho sessantaquattro anni ed una figlia di ventisette. Mastico qualcosa sia delle famiglie unite che dei papà e mamme separati. Da ventitre anni chiediamo aiuto alla politica ma ancora ci devono dare delle risposte.

Il primo incontro l'ho avuto con l'Assessore Rossetti venti anni fa. Adesso è Consigliere Regionale in Via Ilva. Dopo una separazione ed un divorzio, gli spieghi la situazione dei papà e delle mamme.

La politica dovrebbe interessarsi sia della famiglia unita che dei padri e delle madri separati. Io, purtroppo, conosco benissimo la bi-genitorialità, sia per quanto riguarda le separazioni che le famiglie unite.



COMUNE DI GENOVA

Vorrei parlare di alcune leggi regionali sia della Lombardia che della Liguria. La Legge Regionale della Liguria n. 34 del 07.10. 2008 è bloccata da nove anni. Le leggi regionali riconoscono l'importanza del ruolo paterno e materno per continuare, dopo la separazione ed il divorzio, un rapporto con i figli. La Regione Liguria emana delle leggi su cui interviene anche il Comune. La Regione mette dei fondi a disposizione anche per tutti i comuni della Liguria ma, siccome questa Legge Regionale è bloccata, è tutto fermo. Al Comune di Milano c'è un Ufficio di Mediazione Familiare da ventidue anni. La Regione Lombardia dà 1.800 euro alle famiglie unite per i bebè, 400 euro per la casa, asili *gratis* a chi ha 20.000 euro di reddito. Per i papà e mamme separati, dà 400 euro al mese per sedici mesi, aiuta a trovare delle abitazioni a costo decente. Inoltre, gli asili nido e le scuole elementari non fanno pagare chi ha bisogno della mensa scolastica per un anno.

Sarebbe importante un centro di mediazione familiare gestito dal Comune di Genova, se passa questa Legge Regionale. Noi abbiamo avuto un'audizione il 04.05.2018 in Regione Liguria su questa legge che è attiva ma è ferma. Sonia Viale, l'Assessore alla Sanità ed ai Servizi Sociali, deve ancora dare una risposta. Ho avuto già quattro incontri con l'Assessore privatamente che mi ha detto che abbiamo il diritto di essere aiutati ma, di fatto, non ci ha ancora risposto. Sono passati sessanta giorni dall'audizione. Dovrebbe dare una risposta scritta. Per il momento, ho finito. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Passiamo al Dott. Mauro Lami, Presidente dell'associazione "Papà Separati."

LAMI (ASSOCIAZIONE PAPÀ SEPARATI LIGURIA)

La nostra associazione si occupa soltanto della Liguria, anche se è in coordinamento con quasi tutte le associazioni presenti sul territorio nazionale. Sono Presidente di "Colibri", un coordinamento internazionale di cui fanno parte quindici associazioni italiane e sedici associazioni internazionali.

Io ho avuto difficoltà a prepararmi sulla mono e bi-genitorialità. Dovrei parlare per qualche ora, non per dieci minuti.

L'associazione rappresenta padri e madri separati. Siamo tutti accomunati dallo stesso obiettivo, il bene dei nostri figli e nipoti. Noi vorremmo figli felici. Vorremmo vederli vivere la loro fanciullezza con entrambi i genitori e non terrorizzati da psicologi ed assistenti sociali o usati da un genitore senza scrupoli. Le donne hanno rivendicato la parità dei diritti con gli uomini perché in una società civile non possono esserci disparità di trattamenti tra uomini e donne. Non ci si può limitare al lavoro o alle quote rosa. Una vera parità verrà soltanto quando le donne la chiederanno anche all'interno della famiglia, cosa che non avviene. Se la donna ha potuto inserirsi in ruoli che l'uomo ha tradizionalmente ricoperto nel lavoro, perché nella famiglia gli uomini continuano a vedersi emarginati dalle funzioni di cura dei figli, pur se capaci di svolgerle? Sarò



COMUNE DI GENOVA

arrogante ma spesso e volentieri li portiamo avanti anche meglio delle madri stesse.

Quando gli uomini rivendicano il diritto di essere padri, inizia nei loro confronti una vera e propria discriminazione poiché non sono ritenuti capaci di accudire i loro figli, anche se sono gli unici pazienti a collarli, non preoccupati da diete o relazioni telefoniche.

Quando si fa una pubblicità dicendo “più sostegno alle mamme”, si fa passare il messaggio che la famiglia è fatta soltanto dalle mamme. I papà a cosa servono? Servono soltanto ed unicamente a pagare? Noi abbiamo inventato il termine “babbomat” ma siamo stanchi di fare solo ed unicamente i “babbomat”. Lo stesso vale per i parcheggi rosa dedicati alle mamme. Abbiamo scritto agli assessori alle Pari Opportunità dei comuni più grossi della Regione Liguria. Questo posto deve essere riservato a famiglie con bambini piccoli fino ai tre anni. Se un papà va ad un supermercato, non può parcheggiare in una zona riservata alla mamma? Sono semplicemente problemi di pari opportunità.

Come genitori, noi riteniamo che la bi-genitorialità è un preminente ed indispensabile diritto del minore ed è un piacere per i genitori che ne possono usufruire. Si tratta di un diritto che non è del genitore ma è del figlio. Questo viene detto dalla legge che lo Stato ed i suoi dipendenti devono applicare. L’art. 155 del Codice Civile recita che “anche in caso di separazione personale dei genitori, il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere educazione ed istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.”

Noi continuiamo ad avere richieste dal 90% di padri e da un 10% di madri che non riescono ad avere rapporti con i figli grazie ad un sistema sociale che non interpreta veramente il diritto del minore. Il diritto dei figli ad avere due genitori venne sancito dalla Convenzione dei Diritti dell’Infanzia di New York nel 1989. Solo più tardi, il nostro Paese ha prodotto una legge, la 54/2006 - Affidato condiviso dei minori - per dare un senso alla rettifica dell’accordo internazionale. Non è stata una scelta culturale. Noi abbiamo avuto un’imposizione dall’Europa di applicare l’affido condiviso. Con la Legge 54/2006, il legislatore ha tentato di ribaltare la scala di priorità adottata per decenni nei tribunali italiani e tuttora vigente. Aveva la convinzione di considerare l’affidamento ad un solo genitore come forma da privilegiare perché più adatta a limitare i danni a cui vanno incontro i figli nella separazione dei genitori. La legge prevede anche il mantenimento diretto nel quale i due genitori devono essere entrambi impegnati a fornire personalmente al figlio i beni ed i servizi che gli necessitano. Sono gli strumenti essenziali per rendere effettivo il diritto dei figli ad avere rapporti con entrambi i genitori.

Quanti sono i separati qui dentro? Ben pochi. Capisco benissimo che parlare di questi temi sia estremamente difficile perché voi non potete neanche immaginare il dolore di un genitore quando viene allontanato forzatamente dai propri figli.

Prima del 2006, gli affidamenti dei figli si dividevano in 95% alla madre e 5% al padre. Dopo il 2006, le cose sono cambiate in maniera notevole, sarcasticamente: il 10% al padre ed il 90% alla madre. Oggi abbiamo il 95% dei



COMUNE DI GENOVA

padri che pagano il mantenimento alla madre, quando la legge parla di mantenimento diretto. Ci sono situazioni particolari che devono essere valutate di volta in volta ma non è possibile che quando due genitori hanno lo stesso tipo di stipendio, al padre venga comminata la condanna di dover pagare un mantenimento. Con quella legge serviva un forte intervento culturale per la sua applicazione. A distanza di dodici anni, è fondamentalmente inapplicata ed interpretata malamente da gran parte della Magistratura, purtroppo ancorata a vecchi stereotipi sul padre e sulla madre di cinquanta anni fa, quando il padre lavorava e la madre si occupava solo della casa. A riprova di quanto dico, ci sono le sentenze della CEDU che continuano a condannare l'Italia per la violazione della legge sull'affido condiviso.

Noi siamo qui ancora a batterci su questo argomento.

In uno Stato come l'Italia che vede il 30% di separazioni all'anno, l'unica separazione da evitare è proprio quella dei figli. In questo, riconosciamo anche il grande valore di una società che cresce in consapevolezza, dignità e senso etico della vita e che non può essere schiacciata né annichilita dall'interpretazione delle leggi.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.

Ci sono altri interventi da parte degli auditi presenti?

Possiamo lasciare la parola ai commissari e poi agli assessori competenti.

La parola al collega Immordino.

IMMORDINO (M5S)

Grazie, Presidente.

Volevo fare un chiarimento per quanto riguarda il nostro interessamento a queste problematiche.

Noi abbiamo incontrato il Dott. Lami esattamente il cinque aprile, alle 17:00. Abbiamo presentato una mozione il quindici maggio ed il ventisei giugno è andata in discussione.

Per quanto riguarda questa realtà, io posso dire di essere il prototipo di tutto ciò che accade. Quando ho incontrato questa associazione fatta da persone che non avevo mai visto né conosciuto, ci siamo raccontati le stesse cose. Non so quanti di voi hanno figli, penso quasi tutti quelli sposati. Alle volte, la separazione si subisce. Non è sempre il papà che va via. Nonostante si subisca, si entra in un circolo vizioso che ti tritura la vita sotto tutti i punti di vista: psicologico, economico, etc. Per quanto riguarda la mia esperienza personale, è capitato di tutto. Sono stato denunciato più di una volta. Ho sempre avuto ragione. Ogni volta, il pericolo è che c'è il terrore da parte degli assistenti sociali.

Quando abbiamo portato questa mozione il ventisei, io ero talmente preso che non riuscivo neanche a leggerla perché ho visto la mia vita, l'esperienza di un padre che non ha visto crescere i propri figli. Hai paura perché se la mamma si arrabbia, te li mette contro. Questo terrore non è giusto.



COMUNE DI GENOVA

Ci sono da considerare anche le difficoltà economiche. Io ho dormito in *garage* perché con lo stipendio pubblico non riuscivo a vivere. Si deve essere molto equilibrati per poter andare avanti. Io ho vissuto queste cose sulla pelle ed è il motivo per cui ho a cuore questo tema.

Il Settore Affari Generali, Risorse Umane e Servizi Demografici del Comune di Savona ha fatto un'istanza di iscrizione nel Registro Comunale. Non ci dobbiamo inventare nulla. Perché non applichiamo anche noi queste cose? I tempi di un padre che soffre non sono i tempi nostri che possiamo parlare per lungo tempo. Domani è già troppo tardi.

Domani, in Consiglio, presenterò un'interpellanza riguardo alle leggi 34/2008 e la 12/2006. C'è la possibilità di intervenire sotto vari aspetti, come quello della casa. Quanti padri dormono in macchina? Io mi auguro che iniziamo a fare qualcosa di serio. In Lombardia, i padri separati ricevono un assegno di 400 euro. Alle volte si entra in un vortice in cui devi decidere se pagare l'assegno, la bolletta o il mutuo. A tanti hanno portato via la casa perché non si riesce a fare tutto.

Mi auguro che si faccia qualcosa ma in tempi brevi. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Consigliere Cassibba.

CASSIBBA (VINCE GENOVA)

Grazie, Presidente.

Grazie agli auditi. Grazie anche alla testimonianza del collega Immordino. Con i padri separati abbiamo avuto un incontro con l'Assessore Campora e gli uffici demografici per valutare l'eventualità della creazione del registro della bi-genitorialità. Stavamo seguendo un percorso. Poi c'è stata un'accelerazione dovuta anche alla mozione dei 5 Stelle. Nel frattempo, avevo chiesto questa Commissione per i padri separati perché mi sembrava corretto poter portare alla luce questo problema.

Al di là delle testimonianze che toccano la sensibilità di ciascuno, se qualcuno avesse piacere di vedere, c'è un *film* del 2012 di Ivano Di Matteo, con Valerio Mastandrea. Si chiama "Gli Equilibristi". È un *film* bellissimo nella sua drammaticità. Al di là delle parole che oggi possiamo ascoltare, rende perfettamente l'idea della perdita della dignità della persona. Improvvisamente, la persona assume un'involuzione verso il basso perdendo tutti i suoi punti di riferimento. Noi, come amministratori, dobbiamo essere in grado di poter ricreare questi punti di riferimento, laddove abbiamo la possibilità. In questo senso, ben vengano gli inviti dei padri separati.

Ho colto alcuni suggerimenti che ritengo assolutamente validi. Per esempio, quello della creazione di locali adibiti a mini alloggi, dove i padri separati in difficoltà possano convivere e continuare a coltivare i rapporti con i figli minori in spazi comuni che, in certi casi, gli sono preclusi. Al di là della situazione specifica dei padri separati, il *focus* deve essere sempre mantenuto sui figli minori che vanno tutelati con la doppia figura sia del padre che della madre.



COMUNE DI GENOVA

Ben vengano queste iniziative di carattere molto pratico, così come il fatto di conseguire al più presto il registro della bi-genitorialità. Le normative lo consentono ed è per questo che, l'altra volta, ho voluto aggiungere un emendamento alla mozione dei 5 Stelle che non voleva cassare il registro della bi-genitorialità. Volevo che fossero valutate *in toto* tutte le varie possibilità, con le norme attualmente in vigore.

L'altra possibilità che possiamo attuare in sede di Commissione potrebbe essere di procedere con un invito formale presso la Regione affinché la legge 38/2008 consenta ai padri separati di percepire un minimo assegno di 400 euro mensili. Questo potrebbe consentire loro, almeno per diciotto mesi, di poter cercare di riequilibrare momentaneamente la loro situazione.

Queste sono due iniziative abbastanza pratiche che mi sento di promuovere a nome di tutti.

Nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi popolari, spero che i padri separati possano avere un punteggio adeguato alla loro situazione.

Per il momento mi fermo qui; mi riservo di intervenire dopo. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Vedo prenotato il signor Bruno Russo. Poi lasciamo la parola agli assessori.

RUSSO (ASSOCIAZIONE PADRI SEPARATI)

Voglio rispondere gentilmente ai due consiglieri comunali.

Io chiedo aiuto da ventitre anni. Ho parlato con tre assessori comunali: l'Assessore Rossetti, un Assessore della Democrazia Cristiana che aveva otto figli e con un altro Assessore donna. Non ho avuto mai risposte.

Io sono stato l'unico su Genova a denunciare al Tribunale Civile la mia *ex* moglie perché non mi faceva vedere la bambina e ho vinto la causa.

La Legge Regionale è bloccata da nove anni. Si tratta di fondi che danno al Comune di Genova ed ai comuni di tutta la regione.

Io mi sto dando da fare da ventitre anni ma ho qualche risposta solo oggi.

Questa Legge Regionale dice, in fondo: "è stata depositata a registro e chiunque la deve rispettare, a norma di legge. Claudio Burlando." Qui, nessuno l'ha rispettata. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Consigliere Immordino.

IMMORDINO (M5S)

Volevo replicare al signor Russo.



COMUNE DI GENOVA

Noi abbiamo abbracciato questa causa qui il cinque aprile. Oggi siamo qui a parlarne. Non voglio spezzare una lancia a favore del collega ma se siamo qui a parlarne è perché tutti insieme vogliamo venirci a capo.

Volevo anche dire una cosa per quanto riguarda il collega. Volevo ribadire che le verifiche già esistono in altri comuni. Dal punto di vista legale, non c'è bisogno di fare delle verifiche. Basta un bagno di umiltà.

La mia preoccupazione riguarda i tempi. I tempi di chi soffre non sono i tempi di chi parla, lo ribadisco. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.

Do la parola all'Assessore Viscogliosi.

VISCOGLIOSI (ASSESSORE PARI OPPORTUNITÀ)

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere.

Faccio una premessa. Come Assessorato alle Pari Opportunità, stiamo lavorando fin dall'inizio del mandato sulla figura genitoriale maschile. Riteniamo che sia una figura fondamentale nella crescita dei bambini. Pertanto, abbiamo attivato delle iniziative. Abbiamo incontrato le famiglie proiettando dei *film* in cui si parla di questa figura, evidenziandone gli aspetti positivi per la crescita psico-fisica dei bambini.

Io ho dei genitori e dei figli. Sono molto contenta quando passano del tempo con il padre e cerco di agevolarlo. In base a questa mia esperienza personale, sto lavorando moltissimo per rivalutare la figura maschile nel percorso genitoriale ed in prevenzione sulla violenza sulla donne. Quest'anno, il venticinque novembre, insieme agli assessori alle Pari Opportunità dei vari municipi, abbiamo deciso di organizzare degli eventi mettendo al centro l'uomo in chiave positiva e non la donna. L'uomo può aiutare nel cambiare la cultura della violenza. La figura maschile è importante e va rivalutata sotto più profili, a partire dalla famiglia che è la base della società.

Per quanto riguarda il registro della bi-genitorialità, ci siamo attivati dalla scorsa mozione. Noi siamo favorevoli. Insieme all'Assessore Campora che è l'Assessore competente ai Servizi Demografici, siamo disponibili ad attivare tutte le azioni interne necessarie. Ci sono già esempi a livello territoriale, quindi non vedo grosse preclusioni. Dovremmo riuscire a farlo anche in tempi abbastanza brevi. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Assessore Fassio.



COMUNE DI GENOVA
FASSIO (ASSESSORE POLITICHE SOCIALI)

Anch'io sono favorevolissima al registro della bi-genitorialità. Mi piacerebbe che non rimanesse un registro e basta.

Il Consigliere Immordino ha detto tante cose. La prima è la paura degli assistenti sociali. Di questo parlo con tutti gli assistenti sociali che incontro. Dobbiamo modificare qualcosa, anche nella presa in carico delle persone e delle famiglie. L'assistente sociale non deve essere visto come una figura che fa paura ma che aiuta. C'è qualcosa che non funziona.

Cominciamo con il registro. Poi bisogna fare in modo che l'affido condiviso diventi veramente tale. Già è una bella conquista. Deve cambiare la testa della gente. Bisognerà trovare il modo di contemperare i conflitti, quando ci sono. Sarebbe necessaria una mediazione familiare più forte perché parte tutto da lì. Bisogna stare attenti che il registro non diventi soltanto lo strumento per litigare ancora un po'.

Dalle vostre esperienze che mi sembrano molto faticose, questa è la prima richiesta. Io sono assolutamente favorevole ma bisogna riempirla di tutto il resto. Vorrei leggere il testo della Legge Regionale perché non la conosco e me ne scuso. Voglio leggerla per vedere se la condivido e, semmai, per attivare un altro percorso.

Lascerei la parola alla Dott.ssa Gollo per parlare tecnicamente di come fare il registro.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Dott.ssa Gollo, a Lei la parola.

GOLLO (DIRETTORE SERVIZI CIVICI)

Sono Fernanda Gollo, Direttore dei Servizi Civici dei comuni di Genova.

Come ricordava il Consigliere Cassibba, qualche mese fa ci siamo visti con il Presidente dell'associazione "Padri Separati" per esaminare l'istituzione di questo registro della bi-genitorialità.

Sappiamo che altre realtà comunali lo hanno istituito ma non sappiamo come trattano i problemi relativi alle comunicazioni che riguardano i figli dei genitori separati. Il Comune di Genova, già oggi, in accordo con i tribunali che assegnano l'affidamento dei figli, effettua le comunicazioni ai contro interessati, sulla base della legge dell'avvio del procedimento. Ogni variazione è oggetto di comunicazione all'altro genitore non affidatario del figlio sulla base di questa norma.

In assenza di una norma specifica che preveda l'istituzione del registro, non si può dire che il registro non sia legittimo. Eravamo rimasti d'accordo di avviare un'istruttoria più approfondita per capire le reali utilità dell'istituzione di questo registro in modo che non vada a sovrapporsi ad altre comunicazioni.

Non è istituzionalmente previsto, quindi bisognerebbe anche capire meglio, nel momento in cui lo si istituisce, le effettive modalità di gestione del registro. Ogni variazione dovrebbe passare attraverso il registro della bi-



COMUNE DI GENOVA

genitorialità, altrimenti i servizi non sono in grado di effettuare correttamente le comunicazioni.

Noi abbiamo dato la nostra disponibilità a fare questi approfondimenti tecnici, avendo anche effettuato un *badge marking* con altri comuni che, in questo momento, hanno già adottato il registro. Abbiamo capito che le modalità di gestione del registro non sono uniformi. Per il fatto che manca una norma che regoli le modalità, ognuno lo ha gestito sulla base delle proprie esperienze personali.

Noi siamo disponibili a valutare degli eventuali approfondimenti, come si era detto in quel contesto. Mi spiace che oggi non sia presente l'Assessore ma mi sento di poter fare questa affermazione. Possiamo valutare il livello istruttorio, l'opportunità o meno dell'istituzione del registro e l'effettiva utilità nel contesto genovese.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie, Dott.ssa Gollo.

La parola al signor Aldo Spalla, Vice Presidente dell'associazione "Papà Separati."

SPALLA (ASSOCIAZIONE PAPÀ SEPARATI LIGURIA)

Volevo ringraziare chi ha chiesto questa audizione, anche gli assessori.

Io sono Aldo Spalla, Vice Presidente dell'associazione.

Noi vogliamo cogliere questa opportunità anche per fare delle proposte concrete. Capiamo che in questo momento c'è la possibilità di parlare e di ottenere delle cose che possono rendere la nostra società un po' più giusta e moderna rispetto al discorso della pari opportunità e pari responsabilità dei genitori e diritto dei bambini ad avere la presenza di entrambi.

Per quanto riguarda il registro, è sicuramente utile. Con la nostra esperienza, potremmo fare dei *dossier*. Molti padri non hanno saputo che ai figli fosse stata cambiata la residenza. Questo ha creato una serie di conseguenze anche pratiche legate alle tasse o alla situazione abitativa.

Il discorso del registro della bi-genitorialità deve essere circoscritto ad alcune fattispecie che bisognerà individuare e che riguardano il cambio di residenza, la scuola ed alcune situazioni in cui c'è il contatto con le istituzioni. C'è bisogno concretamente di questo strumento. Non è solo un segnale di tipo politico o culturale che si vuole dare. Anche un cambio di prospettiva culturale è sicuramente necessario. Noi incontriamo ancora una mentalità in cui c'è questa visione dei ruoli familiari molto ancorata al modello tradizionale.

Rispetto al Comune, ci sono anche altri problemi concreti. Un esempio è il problema dell'ISEE. Spesso, nel calcolare il reddito di una famiglia che ha delle difficoltà, il genitore separato che vive da solo non è un *single* che ha scelto di stare da solo e ha una certa capacità economica. Può essere un genitore che ha perso la casa perché è stata affidata all'altro genitore. In quel caso, bisogna valutare l'ISEE.



COMUNE DI GENOVA

C'è il discorso dell'IMU. Fino a quando la separazione non viene convalidata, la casa in cui non abitiamo più viene considerata seconda casa. Questo ha portato molti di noi a trovarsi con delle tasse arretrate che non si aspettavano di dover pagare. Qui è sempre il Comune l'interlocutore.

Nel caso di cambio di scuole o di residenza, in certi casi la doppia firma obbligatoria potrebbe essere una misura importante.

C'è un aspetto legato ai Servizi Sociali. Noi riconosciamo che gli assistenti sociali sono fondamentali ma sono anche caricati di fin troppi compiti. Spesso, il giudice affida agli assistenti sociali i minori e gli assistenti si trovano in difficoltà perché devono mediare in un conflitto e rivestire troppi ruoli. Il discorso della mediazione familiare non esiste come servizio pubblico sul nostro territorio. Una delle proposte dell'associazione è stata quella di creare, all'interno dei consultori, un servizio di mediazione familiare che sia anche pubblico.

La realizzazione di alloggi per i papà separati è sicuramente molto importante perché ci sono dei casi in cui le persone si trovano a vivere in macchina.

Per quanto riguarda la situazione dei sussidi, noi ci rapportiamo con associazioni di volontariato. Capitano persone che, nel momento della separazione, si trovano ad aver bisogno di assistenza di questo tipo. L'eventuale sussidio straordinario potrebbe essere utile.

Una cosa fondamentale per quanto riguarda i Servizi Sociali sarebbe quella di avere la Carta dei Servizi. Questa era una delle proposte che aveva fatto l'associazione per i candidati sindaci. È capitato anche di papà che avevano un provvedimento del giudice che stabiliva l'immediata ripresa degli incontri con i figli ma trascorrevano dei mesi. Questi mesi sono molto importanti nella crescita dei rapporti con i nostri figli. Per un bambino piccolo, perdere il contatto con un genitore per mesi o anni è un grosso problema. Sarebbe opportuno che la Carta dei Servizi dia dei tempi certi. La Carta dei Servizi richiede che ci siano, da parte dei cittadini, delle commissioni che collaborano e fanno una valutazione partecipata. L'utenza è un soggetto debole rispetto ai Servizi Sociali, quindi è necessario trovare delle forme di collaborazione.

La riforma del gratuito patrocinio non riguarda direttamente il Comune ma è un aspetto molto importante.

Concludo dicendo che noi abbiamo anche uno sportello sociale a cui si rivolgono mamme e papà. È un problema sociale emergente quello delle famiglie separate. Su questo campo, c'è veramente molto da lavorare. Quello che si fa è qualcosa di veramente molto importante e prioritario, anche per la politica.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.
Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Grazie, Presidente.



COMUNE DI GENOVA

Io volevo fare due riflessioni. La prima è un po' più urgente. Ho colto con molto interesse l'ultimo intervento che ha ricomposto tutta la questione sociale. Nell'Amministrazione precedente avevamo avuto modo di trattare questo argomento in Commissione *Welfare* di cui ero Presidente.

Sul tema dell'indigenza, dal primo luglio è effettiva la possibilità di presentare domanda per il REI per tutti, Assessore? A livello nazionale, dal primo luglio la misura del REI non è più limitata alle situazioni specifiche. Adesso, a prescindere dalle situazioni, se una persona ha un reddito ISEE di un certo tipo, può accedere a fare la domanda per il REI presso gli uffici comunali. Questa mi sembra una misura che possa aiutare un padre separato, non essendocene altre attive in Comune. Volevo avere conferma di questa notizia che, per tutti i cittadini indigenti di Genova, è importante. Le caratteristiche sono solo reddituali. Chiedo all'Assessore se può fare una comunicazione alla cittadinanza per spiegare quali sono i requisiti.

La seconda questione riguarda il tema del regolamento sulle case di Edilizia Residenziale Pubblica. Noi avevamo fatto un lavoro dove si cercava di considerare l'atto della separazione definitiva come un momento di sfratto. Era difficile paragonare l'evento al tema dello sfratto però si era iniziato a parlare, anche temporaneamente, di convivenze. In base a questo regolamento, se c'è un'associazione che ha due padri che, in una fase di difficoltà contingente, vogliono ed accettano di poter condividere le spese di un alloggio ERP e hanno le caratteristiche per accedere, l'associazione può fare un progetto con il Comune rispetto alle coabitazioni. L'appartamento viene assegnato ad uno dei due però se una persona lascia l'alloggio e trova un'altra soluzione, ne può entrare un'altra. Non ci sono vincoli perché il progetto è dell'associazione. Il Comune garantisce la casa a chi rimane e fa entrare in questa situazione un'altra persona.

La Commissione è stata costituita da Regolamento per accogliere ed approvare le domande fatte dalle associazioni.

Vorrei capire a che punto siamo con le convivenze e se è possibile applicare questa soluzione all'associazione "Padri Separati" presentando un progetto specifico. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie, Consigliera Lodi.

Direi di continuare con gli interventi dei nostri consiglieri. Vedo prenotato il Consigliere Pirondini.

PIRONDINI (M5S)

Grazie, Presidente.

Volevo fare un plauso ai consiglieri Immordino e Cassibba per essersi adoperati su questo tema. Credo sia un tema importante e accolgo con favore la positività degli assessori Viscogliosi e Fassio sull'aprire questo tipo di ragionamento.

Volevo fare una domanda alla Dott.ssa Gollo sul fatto di confrontarsi con altri comuni che hanno già intrapreso questo percorso per capire quali sono i passi



COMUNE DI GENOVA

da fare. Volevo capire se avete consultato gli altri comuni che hanno portato avanti questo tipo di provvedimento ed a che punto è questo tipo di ricerca. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Consigliere Immordino.

IMMORDINO (M5S)

Io volevo fare riferimento a ciò che ha detto la collega Lodi.

Per quanto riguarda gli alloggi, l'art. 4 della Legge 12/2006 prevede interventi su alloggi anche temporanei. Esiste già lo strumento, la Legge Regionale 12/2006. Bisogna solo metterlo in pratica. Bisognerebbe fare pressione affinché questo si metta in moto.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Consigliera Lodi.

LODI (PD)

Ad integrazione di quello che diceva il Consigliere Immordino, noi avevamo recepito la Legge Regionale con un Regolamento Comunale. Attualmente dovrebbe essere applicato questo. Si dovrebbe dare la possibilità alle associazioni di usare lo strumento.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

La parola al signor Mauro Lami.

LAMI (ASSOCIAZIONE PAPÀ SEPARATI LIGURIA)

Io vivo questa situazione da diciotto anni. Le associazioni dei padri separati sono relativamente giovani. La nostra associazione è nata il 07.04.1996, quando un padre separato si dette fuoco davanti al Tribunale di Aosta.

Nel 2011 noi eravamo stati contattati per dare la nostra disponibilità a gestire le *ex* scuole di Via Monte Nero, scuole dismesse. So che sono stati fatti dei lavori. So che ci sono ancora dei lavori da fare. Noi abbiamo dato la disponibilità ad entrare, valutare gli importi e vedere di gestirle direttamente. Attualmente, abbiamo una casa che è in provincia di Alessandria e ci è stata donata da una coppia di genovesi. Stiamo ospitando due padri separati che sono in condizioni estreme perché sono entrambi senza lavoro. Abbiamo un micro aiuto da parte del Comune di Albenga. Questa è la situazione vigente adesso. Tutte le novità che ci vengono proposte siamo disponibilissimi a valutarle ed a portarle avanti. Un progetto di coabitazione potrebbe andarsi ad inserire in una struttura di proprietà



COMUNE DI GENOVA

dell'Amministrazione Pubblica. Da anni è immobile ed inutilizzata e potrebbe dare risposta a tanti di quelli che ci vengono a chiedere aiuto.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.

Lascio la parola alla signora Violante Raffaella, Assistente Sociale del Comune di Genova.

VIOLANTE (ASSISTENTE SOCIALE COMUNE DI GENOVA ATS 34)

Buongiorno a tutti.

Io sono una di quelle che spaventano. Io lavoro a Prà. Sono in un Servizio Sociale del Ponente dal 1993 e mi occupo di minori e famiglie.

Volevo dare qualche *flash*. Quando noi arriviamo siamo già oltre. Oggi non ci sono più soldi, non c'è più personale. Bisognerebbe pensare qualcosa su un discorso preventivo. Quando si arriva alla separazione, c'è già qualcosa che non ha funzionato prima. Chi arriva da noi è su mandato dell'Autorità Giudiziaria. Ci sono tutte le leggi che tutelano ma, poi, questi genitori non sono in grado di mettersi d'accordo tra di loro e per il bene dei figli. Quelli che sono più spaventati di incontrarci sono i bambini più che gli adulti. Gli adulti una propria idea ce l'hanno. Questi bambini che avrebbero voluto per tutta una vita la loro mamma ed il loro papà, non li hanno più. Inoltre, arriviamo noi, gli psicologi, tutti gli altri servizi annessi e connessi.

Un lavoro preventivo andrebbe fatto. Esiste un Laboratorio dei Conflitti della ASL 3 ma è sovraccarico, è su base volontaristica. Se le famiglie che noi conosciamo vengono coattivamente mandate al Laboratorio dei Conflitti, siamo già perdenti. Il Laboratorio dei Conflitti ha un senso se uno ritiene di poterne usufruire. Dal mio punto di vista, è già fallimentare in partenza. Il discorso della mediazione familiare per mettere al centro questi bambini è importante. Tutti i bambini hanno diritto a vivere serenamente. Bisogna prepararsi prima per arrivare ad una separazione migliore. Soprattutto, non possiamo fare tutto, tutti. Siamo tutti assistenti sociali ma se esistono tanti studi sulla mediazione familiare, vuol dire che ci vuole qualcosa di più. Non tutti possiamo improvvisarci rispetto ad una mediazione nei conflitti o a tenere il punto di vista dei bambini.

Si deve parlare di specializzazione. È una parola brutta. Non tutti siamo in grado di fare tutto. Bisogna offrire una vita migliore ed un servizio migliore rispetto al futuro di questi bambini.

Rispetto al discorso della coabitazione, è vero che ci sono già degli strumenti. È difficile metterli in atto perché per chiunque si trovi a trenta, quaranta, cinquanta anni con una storia di sofferenza alle spalle, non è così semplice andare a vivere con qualcuno. Si potrebbe dare la possibilità al singolo.

Essere genitori va al di là del sesso. Io sono il terrore delle mamme più che dei papà. A volte sono stata richiamata anche dai dirigenti da cui le persone sono andate a lamentarsi. Essere genitori non è questione di essere donna o uomo. È questione di avere in testa il bambino. Quando noi conosciamo le storie, ci rendiamo conto che questi bambini, a volte, non erano in testa già prima. La



COMUNE DI GENOVA

separazione fa scattare dei meccanismi di proprietà, di possesso di un qualcosa che non esisteva neanche prima. Quella famiglia era già strutturata in assenze o presenze; aveva dei suoi equilibri. Dopo bisogna trovarne degli altri e riempire degli spazi passati è molto più difficile.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie per l'intervento.
Dott. Bruno Russo, prego.

RUSSO (ASSOCIAZIONE PADRI SEPARATI)

Volevo rispondere all'Assistente Sociale di Prà che è una zona molto abitata di Genova.

Quando mi sono separato, non sapevo neanche che i Servizi Sociali erano a 300 m da casa mia. Prima di trovarli, ho girato mezza Genova.

Per quanto riguarda quello che ha detto l'Assistente Sociale, nel Distretto Sociale vi sono una Dottoressa e delle assistenti sociali. La Dottoressa ha una mandato di firma, è l'unica che può firmare e dare delle disposizioni. L'Assistente Sociale, a meno che non abbia due lauree, non può firmare.

Noi ci battiamo da tanto tempo per la mediazione familiare. Da più di venti anni, nel Comune di Milano ci sono varie figure pagate dal Comune o dalla Regione per la mediazione familiare. I soldi ci sono, il personale si trova.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Signor Carbone Claudio.

CARBONE (ASSOCIAZIONE PAPÀ SEPARATI LIGURIA)

Buonasera a tutti.

Sono Carbone Claudio dell'associazione "Papà Separati Liguria".

A parziale verifica della comunicazione che ha fatto l'Assistente Sociale, noi siamo andati a parlare al Laboratorio dei Conflitti. Il Dirigente ci ha comunicato che loro non fanno mediazione familiare.

La mediazione familiare andrebbe attivata prima di arrivare in Tribunale. In realtà, ad oggi è un percorso che viene imposto dal Magistrato su base volontaria ma non è un percorso di mediazione. La mediazione andrebbe fatta possibilmente in forma non onerosa per la coppia. In realtà, ad oggi ci troviamo nella situazione in cui il Tribunale di Genova, non sapendo dove mandare la gente, invita l'ex coppia ad indirizzarsi al Laboratorio dei Conflitti e fare una serie di sedute. Io ci sono andato. Non sono state risolutive, anche perché se non c'è la volontà di entrambi i genitori, l'unica cosa che fa il Laboratorio dei Conflitti è quella di comunicare che uno dei due genitori non si reca agli appuntamenti.

In merito alla coabitazione, la nostra esperienza ci dice che alcuni nostri soci sono fortemente motivati a vivere insieme.



COMUNE DI GENOVA

Anch'io sono passato attraverso i Servizi. La mia esperienza non è stata quella di una persona che sta sopra le parti. Quando un professionista si esprime con una frase del tipo “signor Carbone, deve capire che la mamma è sempre la mamma”, c'è poco da dire. Se uno dei due genitori ha dei comportamenti scorretti, andrebbe segnalato. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Consigliere Putti.

PUTTI (CHIAMAMI GENOVA)

Io volevo prendere atto e raccogliere le cose che sono uscite in quest'aula oggi.

A me sembra interessante che ci sia il desiderio di tutte le parti ed i soggetti coinvolti in aula di provare a riflettere rapidamente sulla problematica e le difficoltà che ci sono state portate oggi. Ci sono state portate anche delle strade da percorrere per cercare di rispondere a questi bisogni. C'è una volontà politica della Giunta di provare ad affrontarli. Io credo che sia interessante uscire da quest'aula con queste cose e provare a dare loro degli strumenti rapidi di costruzione di risposte.

Oggi ci troviamo ad affrontare una delle grandi difficoltà che caratterizzano le amministrazioni. Mentre i cambiamenti della società sono spesso rapidissimi, molte volte noi ce ne rendiamo conto e decidiamo di affrontarli per dare delle risposte con tempi geologici. Questo accade soprattutto in quei campi dove si fa più fatica ad investire risorse o a condividere con il resto della comunità il fatto che sia giusto ed importante investirle rapidamente.

Il momento della separazione provoca grande difficoltà e dolore ad entrambi i genitori ed ai figli. Io credo che le assistenti sociali che hanno il compito della tutela abbiano bene evidente come questo sia attuale. Io sono un educatore e ho già detto più volte in quest'aula che ho occasione di vedere sul campo la grande sofferenza dei ragazzi e dei bambini che affrontano la separazione dei propri genitori che vivono come loro fallimento.

Spero di riuscire ad impegnarci per dare risposte in tempi più brevi. Potremmo anche assumerci l'impegno di andare a sollecitare la Regione rispetto ad un'attuazione di questa legge sui centri di assistenza e mediazione familiare. Se c'è, vuol dire che un percorso è già stato fatto. Cerchiamo di dargli gambe nell'immediato individuando con gli enti locali quali siano gli strumenti più rapidi ed efficienti. Mi piacerebbe sapere cosa pensa la ASL su questo tema. Nulla è più importante di far star bene i bambini e le loro famiglie.

Oggi coglierei la volontà di sondare l'attuazione di questa legge concreta e provare a convincere sia ASL che la parte politica della Regione a volerli destinare le importanti risorse umane ed economiche per sostenere gli enti locali nel costruire un approccio a supporto degli ambiti territoriali.



COMUNE DI GENOVA

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.

Lascio rispondere la Dott.ssa Gollo per quanto riguarda la domanda precedente del Consigliere Pirondini.

GOLLO (DIRETTORE SERVIZI CIVICI)

Grazie.

Effettivamente, qualche mese fa, in occasione dell'incontro che citavo prima, noi abbiamo fatto qualche verifica con i comuni che hanno già istituito il registro. Abbiamo riscontrato che la gestione è differenziata perché non essendoci una norma di riferimento ed essendo una scelta dell'Amministrazione dotarsi di questo strumento, ogni Amministrazione lo sta gestendo sulla base delle proprie esperienze personali e delle criticità che si verificano.

Volendo trovare qualche comune denominatore rispetto ai vari comuni, posso dire che questi stanno dando informazioni limitatamente ai propri servizi.

La nostra rilevazione è stata fatta intorno ad aprile; è un po' datata rispetto alla nuova norma sulla *privacy* che detta delle nuove regole. Pertanto, se si sceglie di proseguire su questa strada, andrebbe verificata anche l'esperienza degli altri comuni sulla base di questa nuova norma.

Questa è l'indagine che abbiamo fatto.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.

Prego.

VIARI (MUNICIPIO VI)

Sono il Presidente di III Commissione del Municipio VI Medio Ponente.

Buongiorno a tutti.

Con la ATS territoriale lavoriamo a stretto contatto. Abbiamo già istituito diversi punti di incontro tra dirigenti scolastici al centro dell'attenzione amministrativa per costituire una dimensione in cui il minore venga tutelato prima di ogni altra cosa.

Io volevo fare una domanda all'Assessore competente. In che misura è prevista la centralità della ATS in tutto il ruolo che riguarda l'amministrazione del minore? In che misura è previsto il decentramento nei territori per una maggiore capillarità? In che misura sono previste delle risorse stanziare? Ogni volta che sento la coordinatrice della ATS territoriale del Medio Ponente, mi dice che le risorse mancano. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.



COMUNE DI GENOVA

Vedo prenotata l'Assessore Patrizia Arrighetti del Municipio Levante.

ARRIGHETTI (MUNICIPIO IX)

Grazie. Buonasera a tutti.

Io volevo tornare un attimo sul discorso della casa. Io ho iniziato tanti anni fa, quando sono stata Vice Presidente dell'associazione dei "Papà Separati". Il problema della casa è pesante. Abbiamo visto dai sondaggi che l'80% dei nuovi poveri sono padri separati. Devono mantenere i figli, le *ex* mogli e a volte non hanno più risorse sufficienti per sopravvivere.

Bisogna porre in atto una politica sociale nuova che metta al centro i padri. Quasi sempre la casa viene assegnata alla madre nell'interesse preminente dei figli. Le risorse di entrambi i genitori che hanno acceso un mutuo per acquistarla danno per risultato che il padre si trova ad avere un mutuo accollato sulle spalle e ritrovarsi a dormire in un *garage* o in una macchina.

In alcune città, questo provvedimento è già stato adottato. Con il Presidente della Val Bisagno, Agostino Giannelli, avevamo visto una scuola che rispondeva alle esigenze di quelle che potrebbero essere le case dei papà separati. La scuola era dotata di cinque aule, una sala ed una cucina comuni e dei servizi igienici. In questo modo, i bambini avrebbero potuto incontrare i loro padri dignitosamente. Purtroppo, questo discorso è naufragato. Io sto cercando di riprendere i contatti perché tengo molto a questo discorso.

Vorrei capire, a livello comunale, se ci sono dei siti, dei luoghi istituzionali dove si potrebbe pensare di affrontare un discorso del genere. Grazie.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie.

Lascio la parola all'Assessore Fassio.

FASSIO (ASSESSORE POLITICHE SOCIALI)

Per quanto riguarda la coabitazione, io sono molto favorevole. Quando ho fatto il passaggio di consegne con l'Assessore Piciocchi, gli ho sottolineato il mio *input* e la volontà condivisa con voi di mettere a disposizione dei papà separati degli alloggi popolari o delle proprietà del Patrimonio. È vero che la coabitazione non è sempre così facile e che va gestita dalle associazioni però io sono molto favorevole. Mi sembra che anche l'Assessore Piciocchi lo sia.

Per quanto riguarda la centralità della presa in carico della ATS, io direi che dipende da caso a caso. Dipende da come il minore viene preso in carico. Nella maggior parte delle volte, viene catapultato dal Tribunale, quindi si arriva sempre dopo.

Per quanto riguarda il REI, non è cambiato niente. Dal primo di luglio tutti quanti possono fare domanda. Rimane il requisito economico e le domande le stiamo già prendendo dal primo di giugno.



COMUNE DI GENOVA

L'ISEE è un problema. A livello nazionale, bisognerebbe sensibilizzare l'INPS perché ci sono dei casi in cui l'ISEE è complicato da costruire. Sono sistemi che non competono a noi e molto più gravosi.

Per il registro, sono a disposizione.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Grazie, Assessore.
Consigliera Lodi.

LODI (PD)

La delega dell'applicazione del Regolamento ce l'ha l'Assessore Piciocchi, giusto? Per le convivenze, l'associazione "Padri Separati" deve fare riferimento all'Assessore Piciocchi. Questo è importante perché il Regolamento è già operativo. Le case ci sono già. Si tratta di riuscire ad assegnarne almeno una all'associazione.

ARIOTTI (PRESIDENTE)

Ci sono altri interventi? No.
Dichiaro chiusa la Commissione. Grazie a tutti.

ESITO:

Mono e bi-genitorialità.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--------------------------	-------------------------

Il Presidente alle ore 15.39 dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Valter Filippini)

Il Presidente
(Fabio Ariotti)

documento firmato digitalmente